



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Lago Trasimeno

**Piano di gestione
del cinghiale
per le aree protette
parte 2**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Parco regionale del Lago Trasimeno

Il Parco regionale del Lago Trasimeno è un parco di grandi dimensioni (13200 ha) dei quali però meno di 1000 ha sono terrestri mentre la restante parte è costituita dallo specchio lacustre. La parte terrestre è a prevalente composizione agricola con limitate fasce di vegetazione naturale o seminaturale rappresentata da pascoli cespugliati o umidi, canneto e molto limitatamente da bosco, deve però essere considerato come esistano estesi complessi boschivi nelle immediate vicinanze del parco a nord, sud ed ovest. 75 ha sono rappresentati da aree urbanizzate che però diventano oltre 490 nelle aree immediatamente limitrofe al parco.

Il parco nella sua componente terrestre risulta quindi vulnerabile per la presenza del cinghiale per dal punto di vista agricolo in tutta la fascia di eterogenee coltivazioni che circondano il lago dove, considerando non solo la fascia del parco ma anche le sue adiacenze, prevalgono i seminativi seguiti dalle culture permanenti (Fig. 1 e Tab. 1).

Dal punto di vista ecologico complessivo si nota invece come la nidificazione di specie di uccelli acquatici che nidifichino in una fascia corrispondente o prossima alle rive del lago possa essere fortemente minacciata dalla presenza del cinghiale. Infine la presenza di oltre 500 ha di aree edificate nelle immediate adiacenze del lago pone il problema dell'eccessiva urbanizzazione della specie, analogamente a quanto accaduto in molti contesti fortemente antropizzati del nostro Paese.

Per queste ragioni risulta utile analizzare la situazione attuale di presenza della specie, i problemi che ne sono conseguiti, le problematiche gestionali e le possibili soluzioni, tenendo conto che, viste le dimensioni limitate della fascia terrestre del parco ma soprattutto il suo sviluppo coincidente con una corona circolare che confina con l'esteso spazio lacustre il parco non necessita di un piano di gestione articolato da svolgersi al suo interno né di stime di presenza che si riferirebbero fatalmente a superfici troppo ridotte per essere indicative. Nel contempo va considerata la occasionale elevata consistenza del cinghiale nell'area parco ben evidenziata dall'entità dei prelievi eseguiti all'interno del parco stesso negli anni a maggiore prelievo (Tab. 3).

Non si dispone di dati relativi alla presenza della specie nel parco stesso ma si possono utilizzare come indici di presenza da utilizzare in modo cautelativo i dati di prelievo nel comprensorio limitrofo ed entro parco (Tab. 2 e Tab. 3). Nel primo caso la presenza sembra sia nella media con una densità di prelievo oscillanti fra 6.5 e 9.4 capi /100ha, che prudenzialmente potrebbe corrispondere a densità minime di 13-19 capi /100 ha, con oscillazioni limitate negli anni a fronte di uno sforzo di caccia costante. Nel caso del parco vi sono densità di prelievo molto variabili e di difficile interpretazione: infatti ad eccezione del 2007 e parzialmente del 2008 dove c'è stata una realizzazione di prelievi per interventi molto elevata infatti in genere il rapporto prelievi/interventi non è stato molto variabile di anno in anno (oscillando fra 0.54 e 1.65) facendo supporre che il numero degli interventi fosse la maggiore determinante del numero dei prelievi. Se il numero degli interventi è stato in qualche modo correlato alle segnalazioni della presenza dei cinghiali si potrebbe desumere dalla grande variabilità dell'entità dei prelievi (da 1.2 a 13.1 capi/100 ha) una altrettanto elevata variabilità della consistenza del cinghiale entro parco che in alcuni casi ha raggiunto livelli rilevanti, vale a dire superiore a 20 capi/100 ha.

L'entità assoluta dei danneggiamenti causati dai cinghiali sembra essere piuttosto limitata visto che, anche nell'anno a maggiore incidenza del danno supera di poco i 3000 euro; inoltre l'incidenza relativa alla superficie è a sua volta limitata e in decremento con cifre minime che scendono sino a 50 euro/100 ha, (Tab. 3) tali quindi da rappresentare un impatto non rilevante.

Totalmente sconosciuto è l'impatto che il cinghiale ha avuto sulla nidificazione delle specie di uccelli acquatici che nidificano a livello del suolo.

Dal punto di vista della gestione venatoria esterna al parco si nota nuovamente come le densità di prelievo siano medie e costanti con una tendenza all'aumento (Tab. 2). Di fatto la presenza di aree boscate ampie intorno a gran parte del parco suggerisce come queste siano certamente un'area sorgente per i cinghiali che più o meno occasionalmente vadano a frequentare, anche in numeri rilevanti, l'area terrestre del parco.

Di fatto l'insieme delle iniziative proposte ha la finalità di ridurre nel modo più efficiente e continuo la presenza del cinghiale nella stretta corona circolare rappresentata dell'area terrestre del parco dove la presenza della specie non dovrebbe essere stabile o consistente, sino a tendere ad una sua assenza totale.

Da questo consegue che sarà necessario organizzare al di fuori del parco una pianificazione del prelievo nei territori a gestione ordinaria esterni, corrispondenti agli attuali 11 settori di caccia limitrofi al Trasimeno, che tenda a massimizzare il prelievo con la definizione di obiettivi di prelievo coerenti con la necessità di ridurre al massimo l'afflusso di capi verso l'area del lago

Per quanto concerne le azioni da svolgere entro il parco si suggerisce da un lato la predisposizione di chiusini di cattura al margine della zona palustre in tutte le aree dove non è possibile per ragioni di sicurezza ed opportunità l'abbattimento con carabina in forma singola. Un numero di 4-6 chiusini, mantenuti operativi tutto l'anno, sarà sufficiente a garantire una discreta efficienza di rimozione di capi che occasionalmente trovassero rifugio nell'area palustre a patto che essi vengano regolarmente gestiti. Nel contempo è necessario sviluppare uno sforzo di prelievo costante nelle cinque aree ove questo è stato possibile nel tempo e dove invece questo è stato oscillante nel tempo conducendo a prelievi molto difformi da anno ad anno e limitandosi a soli 2 settori nel 2014.

Gli interventi di prelievo con carabina in forma singola debbono essere concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, in quello della nidificazione ed anche (e soprattutto) durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni

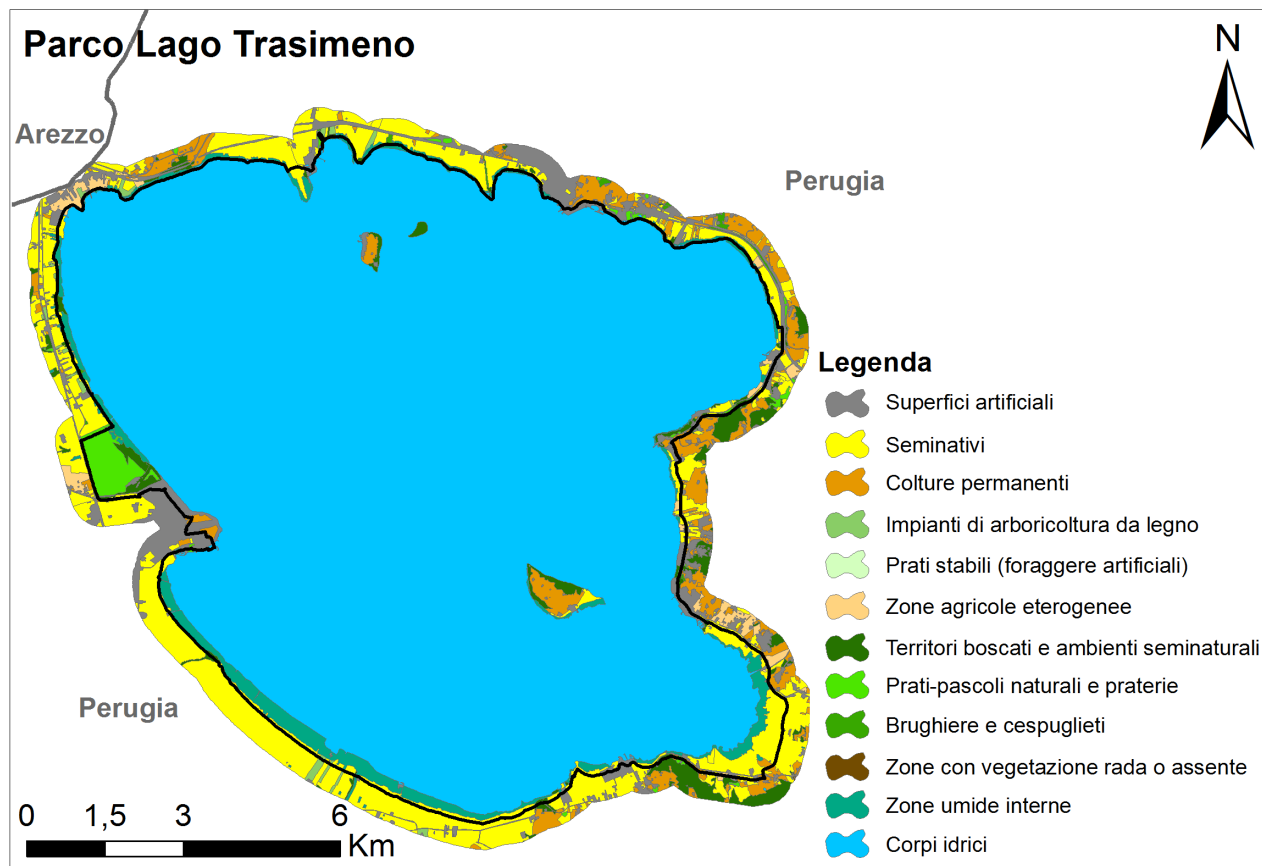


Fig. 1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	659,24	4,20
Seminativi	1522,01	9,70
Colture permanenti	472,42	3,01
Impianti di arboricoltura da legno	37,84	0,24
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	92,27	0,59
Territori boscati e ambienti seminaturali	286,19	1,82
Prati-pascoli naturali e praterie	122,81	0,78
Brughiere e cespuglieti	19,33	0,12
Zone con vegetazione rada o assente	0,23	0,00
Zone umide interne	399,03	2,54
Corpi idrici	12080,33	76,99
Totale	15691,71	100,00

Tab 1

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	299	211	510	38	40,17	10	3770,35	6
2012	246	149	395	39	35,46	10	3770,35	6
2013	254	135	389	38	34,58	10	3770,35	6
2014	358	144	502	39	37,23	11	3796,18	6

* = il settore aggiunto è il D53

Densità di prelievo oscillanti fra 6.5 e 9.4 capi /100ha

Tab 2

Abbattimenti area parco

Anni	cing abb
2007	64
2008	30
2009	12
2010	125
2011	71
2012	110
2013	122
2014	24

Densità di prelievo oscillanti fra 1.2 e 13.2 capi/100ha

Tab. 3

Danni

Anni	Risarcimenti danni (euro)*	Risarcimenti danni/Superficie (euro/100 ha)*	Abbattimenti	
			Area parco	Fascia esterna (2 km)
2010	231,07	24,42	125	ND
2011	3.244,04	342,91	71	299
2012	2.741,00	289,73	110	246
2013	949,25	100,34	122	254
2014	483,00	51,05	24	358

ND = Dato non disponibile.

* = Conteggi riferiti alla superficie dell'area protetta esclusi i corpi idrici (946,04 ha)

Tab. 4. - Risarcimenti danni rispetto ad abbattimenti realizzati

Area Parco del Parco Lago Trasimeno = 13026,37 ha (di cui 12080,33 ha costituiti da corpi idrici).
L'area effettiva potenzialmente interessata dai danni resta quindi pari a 946,04 ha.

Fascia di 2 km attorno al Parco = 11085,63 ha (10655,63 ha in Umbria)

Area totale = 24112 ha (di cui 12080,33 ha costituiti da corpi idrici; area effettiva 12031,67 ha, 11601,67 in Umbria)

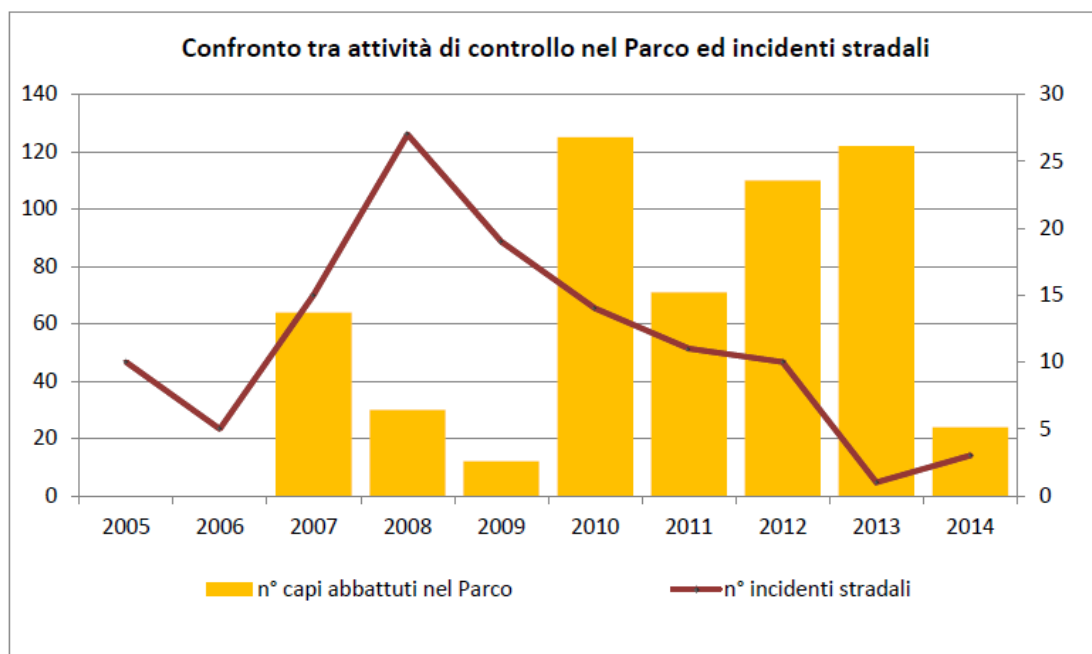


Fig. 2. Confronto tra l'attività di controllo svolta nel Parco e il numero di incidenti stradali.